

ComUnione, mensile di informazione religiosa per la pastorale della Parrocchia San Bernardino di Molfetta

MANOSCRITTO PER USO INTERNO

Direttore responsabile: Marcello la Forgia
Redazione: Anna Maria Caputi, Federica de Ceglia, Paola la Forgia, Giovanni Luca Palombella, Arcangelo Pasculli, Nicola Petruzzella, Mirko Sabato, Marianna Scattarelli


Parroco: don Pasquale Rubini

NUMERO SPECIALE PER I 120 ANNI DELL'AZIONE CATTOLICA

nella Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi



Nelle strade del mondo, seguaci di Cristo

 Nicola Petruzzella (presidente AC parrocchiale)

«L'Azione Cattolica non vale per se stessa: è un dono del Signore alla Chiesa. L'ideale apostolico dell'AC, i contenuti della storia e dello stile associativo, il valore e le dimensioni della forma democratica sono fondamentali per qualificare il servizio alla missione della Chiesa e alla società. Parole come ecclesialità, diocesanità, laicità, missionarietà, scelta religiosa devono costituire il tratto caratterizzante del laico di AC». Sono queste le parole che caratterizzano i percorsi formativi di AC e dovrebbero accompagnare giorno per giorno noi aderenti impegnati a servizio di questa associazione. L'AC infatti, mi piace indentificarla come una finestra sul mondo, attraverso la quale poter guardare i panorami più disparati, le situazioni più belle ma anche quelle più dolorose; allo stesso tempo è bello identificarla come una strada nel mondo, perché lo sappiamo, non basta restare a guardare estasiati o inorriditi, la peculiarità di noi laici di AC è quella di mettersi in cammino, di rimboccarsi le maniche e di tendere la mano al prossimo. Lungo la strada sappiamo che potremmo in-



Consiglio di AC parrocchiale 2017-2019 (da sinistra: Anna Rita Annese, Anna Maria Caputi, Arcangelo Pasculli, don Pasquale, Nicola Petruzzella, Sergio Michele Spadavecchia, Marianna Scattarelli, Ignazio Mastro-pierro, Giacomo Vilardi)

ciampare molte volte ma, sulla scia di coloro che hanno percorso la strada prima di noi, rialzarsi sarà più semplice soprattutto perché a percorrere le strade del mondo non siamo mai soli. Don Tonino diceva agli iscritti di AC di essere esperti di *Cattolicità Attiva*, cioè capaci di accogliere, di essere solidali ovunque e con chiunque e di essere missionari fino agli estremi confini, profeti di giustizia e di pace. Nel nostro piccolo come associazione ci sforziamo di operare sempre nel mondo ed in questi anni tante sono state le attività, i momenti formativi, i percorsi

volti a questo obiettivo. In tutto ciò che si organizza si cerca di mettere sempre al primo posto Cristo, e se pur nelle innumerevoli difficoltà siamo sempre più convinti che donando se stessi ed il proprio tempo agli altri ci si arricchisce e si impara ad amare sempre di più la vita. Noi di AC facciamo un investimento fruttuoso insomma, scommettiamo su dei valori concreti e su degli ideali belli, perché abbiamo imparato che *la vita bisogna "giocarsela" bene...* e il nostro mettersi

in gioco richiede tanto impegno ma ci dona tanta gratificazione perché non ci sentiamo mai soli. Il mio augurio in questo anno di festeggiamenti per l'AC a tutti gli aderenti è che possiamo essere sempre pietre luminose per gli altri; che sappiamo accogliere i più deboli, che continuiamo a portare Gesù ai bambini,

La gioia di una presenza

 don Pasquale Rubini

La presenza dell'Azione Cattolica nella nostra Diocesi ha raggiunto un traguardo "storico": 120 anni! Tale meta narra la fedeltà a Cristo di uomini e donne che hanno reso il volto della Chiesa più bello e attraente. Anche nella nostra San Bernardino l'AC non solo è presente da quando è stata eretta la parrocchia, ma la sua stessa esistenza è strettamente legata alla vita della comunità in uno stile di profonda ed effettiva corresponsabilità e di gioioso impegno formativo spirituale, umano ed ecclesiale a favore del territorio. Infatti l'AC è una palestra di santità in cui bambini, ragazzi, giovanissimi, giovani, adulti e adultissimi imparano a lasciarsi amare dal Signore servendo i fratelli nella Chiesa e nel mondo, coltivando una grande passione: rendere il Vangelo credibile con la forza della testimonianza. Grazie carissimi membri dell'AC perché ci siete, per quello che fate e per come lo realizzate! Il Signore vi benedica oggi e sempre. Rendete l'associazione bella nutrendo la vostra interiorità,

Azione Cattolica, le origini della nostra storia

 Anna Maria Caputi e Sergio Michele Spadavecchia

L'Azione Cattolica non si può raccontare solo tramite documenti ufficiali, ma attraverso i volti e le testimonianze di coloro che hanno contribuito alla realizzazione e alla crescita di questa realtà. L'AC nasce come esigenza da parte dei laici di vivere in comunione con la Chiesa nel quotidiano e nella concretezza.

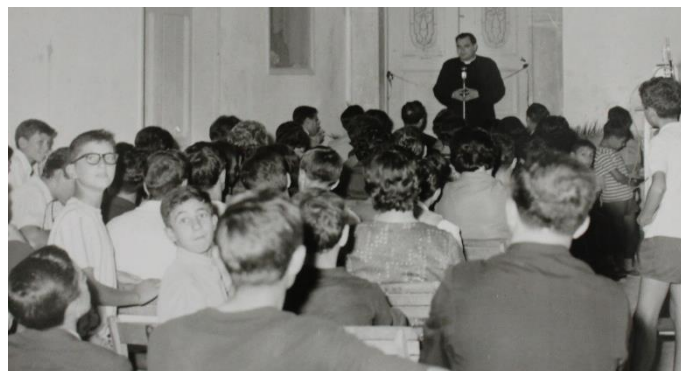
Essa, durante la sua esistenza, si è presentata come un'associazione laicale molto vivace, in quanto attenta ad ogni iniziativa pastorale a livello parrocchiale e diocesana. Infatti, essa si è data una organizzazione sempre più articolata ed efficiente secondo le prescrizioni dello statuto dell'AC nazionale.



alle famiglie, ai giovanissimi, ai giovani, ai malati e ai poveri. Il sogno di ciascuno di noi credo sia quello di vedere un'AC sempre più adulta, più matura nella fede e nella testimonianza, perché questa bella associazione voluta e sostenuta dallo Spirito Santo, possa essere sempre più un invito ad essere veri Cristiani.



sorridete alla vita anche quando è difficile, accogliete i fratelli che incontrerete nel cammino. Raccontate loro che il segreto della vostra gioia ha un nome: Gesù Cristo! Coraggio! La Chiesa e il mondo hanno bisogno di laici che sappiano manifestare la speranza con la giovinezza del cuore...così come fate voi! Auguri. *Ad maiora.*



La nascita dell'Azione Cattolica avvenne nel 1960, grazie all'opera di don Francesco Gadaleta, che la scelse come forma organizzativa idonea a sostenere la Parrocchia.

L'AC, oltre ad avere una base nazionale e diocesana, a livello parrocchiale inizialmente si presentava composta in settori: l'Unione Uomini, l'Unione Donne, la Gioventù Maschile e la Gioventù Femminile.

La storia dell'Associazione vide il suo inizio grazie alla

disponibilità di alcuni uomini "buoni ed onesti" che hanno posto le basi per costruire quella realtà che oggi conosciamo.

L'inaugurazione ufficiale della sede avvenne il 19 novembre 1961 a cui parteciparono personalità importanti, nell'ambito ecclesiale e non, della città: il vescovo, S.E. mons. Achille Salvucci, il sindaco avv. Domenico Boccaroli, i dirigenti diocesani e i dirigenti parrocchiali delle associazioni consorelle. Successivamente, gli anni dal 1969 alla prima metà del 1976 furono caratterizzati dalla mancanza dell'AC per via di problemi e difficoltà interne, a causa dei fermenti contestativi sessantotteschi propri delle fasce giovanili che penetrarono anche negli ambienti ecclesiali.

Fra il 1972 e il 1973 si assiste ad un accenno di ripresa, poiché il viceparroco don Vito Marino invitò alcuni ragazzi a partecipare assiduamente alla Messa domenicale, per poi via via affiancare altri momenti di istruzione religiosa e di vita comunitaria (es. le attività di oratorio). La rinascita ufficiale dell'associazione avvenne nel 1976, grazie al nuovo viceparroco don Pio Realino Conte, che spese le sue forze sulla costituzione di una comunità di giovani volta alla realizzazione integrale del Vangelo.



Con il passare del tempo si fece sempre più presente l'esigenza di avvicinare alla comunità parrocchiale la fascia giovanile: si adottò un nuovo approccio agli incontri formativi, non più incentrati solo sullo studio della Parola, ma si iniziarono a considerare nelle discussioni anche quei problemi maggiormente sentiti dai giovani come il lavoro. Per poter creare un cammino continuo degli aderenti di Azione Cattolica, alle attività formative svoltesi durante l'anno fu dato un

proseguo con quelle da svolgersi in estate, tra le quali i campi scuola, vissuti all'epoca più come semplici campeggi, improntati all'incontro con la natura.

Molti altri avvenimenti si potrebbero indicare e raccontare, ma forse non è necessario, poiché è bene

comprendere che l'Azione Cattolica, pur non senza difficoltà, vive ancora oggi e anche se a volte sembra tramutarsi in un semplice raggruppamento di persone, essa riesce sempre a trarre dai suoi aderenti la forza per rimanere viva e rinnovarsi. Essere aderenti di Azione Cattolica non vuol dire semplicemente appartenere a un'associazione, ma è piuttosto uno stile di vita che si concretizza nell'impegno quotidiano seguendo sempre l'esempio di Cristo e della Chiesa.

LE TESTIMONIANZE DEI PRESIDENTI

"In missione in Italia per la civiltà dell'amore" era lo slogan dell'AC per il 1976. Avevo 14 anni e per la prima volta facevo la tessera. Il papa era Paolo VI ed in Italia il movimento studentesco era in pieno fermento. L'AC veniva ricostituita in parrocchia, dopo la crisi di fine anni sessanta, grazie all'intuizione di don Pio Conte e all'appoggio del parroco don Francesco Gadaleta. Si ripartiva da un gruppo di ragazzi e qualche giovane. Nel domandarmi come avrei potuto raccontare la mia esperienza di presidente parrocchiale, non ho potuto non mettere in ordine le mie tessere e ripercorrere il mio cammino associativo ed esistenziale, ricordando i nomi e i volti dei 12 presidenti (me escluso) che in questi 40 anni hanno gareggiato nell'amare l'Associazione e nel servire la Parrocchia. Per quanto mi riguarda, sono stato Presidente Parrocchiale per due trienni dal 1995 al 2000, con parroco don Pinuccio Magarelli, dopo che in precedenza era stato Segretario Diocesano e Vice-presidente Giovani negli anni dell'Episcopato di Don Tonino.

Se dovessi raccontare dell'Azione Cattolica, dovrei necessariamente parlare di formazione, di parrocchia, di laicità. Per formazione intendo il luogo in cui fede e vita s'incontrano. Perché l'AC sia *sale della terra* è necessario che ognuno riceva una formazione adeguata a livello personale e di gruppo. La parrocchia è il luogo privilegiato dell'AC. La parrocchia è il luogo in cui la Chiesa è popolare, dove essa si radica tra le case e vive di cose ordinarie e quotidiane. Il laico di AC, è colui che si impegna pubblicamente per dire con la vita e con i gesti, oltre che con le parole, l'amore di Dio. Ogni giorno dovremmo fare degli *esercizi di laicità*, che per noi passano attraverso l'attenzione al bene comune, a creare occasioni di dialogo interculturale e interreligioso, ai temi della pace, della solidarietà, dell'educazione alla politica.

MARINO ABBATTISTA
1995 - 2001



Da sempre, l'Azione Cattolica in questa Parrocchia ha avuto con l'Assistente un rapporto fondamentale. Posso dire che negli anni abbiamo imparato a volere bene al Pastore indipendentemente dalla persona del Parroco "pro-tempore". E, credetemi, la cosa non è scontata come a molti oggi può apparire.

Un tempo la legge canonica e l'uso rendevano le nomine *perpetue*, ma Don Tonino prima ancora che il diritto canonico imponesse il limite dei nove anni, chiese ai parroci storici della Diocesi "la mobilità delle tende" e così noi giovani dell'86 all'improvviso ci trovammo *orfani* del nostro padre-parroco don Francesco, non capendo la sua scelta di mettere immediatamente a disposizione del Vescovo il proprio mandato. Con sofferenza e qualche innegabile difficoltà accettammo che un prete è tale per l'intera Chiesa e non per una parte di essa. Imparammo, pur con il dolore del distacco per chi andava in altra parte di vigna, a voler bene al pastore subentrante.

Cosa rimane di quegli anni, dei tanti volti che da gregari o da *leader* che hanno popolato la nostra comunità? Rimane la ricchezza dei rapporti umani. Sono stato da sempre convinto, e lo sono maggiormente ora che vivo in maniera più sfumata la vita della comunità, che la Parrocchia rimane l'unico luogo dove si possa ascoltare la Buona Novella ed udire una parola buona. Questo significa che sia coloro che si sono affacciati nel nostro recinto, ma con altrettanta solerzia ne sono usciti, sia coloro che dopo anni di tessera e di intensa attività parrocchiale, all'improvviso hanno voluto dare una svolta alla loro vita, il passaggio nella comunità rimane addosso, perché ti ha reso una persona migliore e tale qualità prima o poi nella vita ti torna utile.

Tante sono le tappe di un lungo viaggio. Tanti sono i volti incontrati. Tante sono le emozioni vissute. L'esperienza in Azione Cattolica, sia in parrocchia che in Diocesi, è stata e lo è ancora un viaggio, che per me e per tanti altri, ha rappresentato un fondamento di base per quello che siamo oggi e per quello che nella vita cerchiamo di costruire giorno per giorno.

Quei luoghi e quei tempi sono stati meravigliosi. Non li voglio ricordare raccontando i momenti della mia adolescenza e giovinezza con le sue vibranti emozioni. Né li voglio ricordare raccontando i giochi e la spensieratezza di un oratorio ancor oggi fucina di tante generazioni. Voglio, invece, raccontare dell'incontro con la Parola di Dio grazie ai tanti maestri e tanti esempi che ci hanno insegnato ad ascoltare Dio dentro di noi e a guardare il Suo disegno. Il disegno che Dio ha plasmato per ciascuno di noi. Tutti gli spigoli da limare, tutti i talenti da perfezionare. Tutta la vitalità da far fiorire. Tutti gli incontri, tutti i progetti da costruire. L'onestà, la tenacia, il coraggio, la preghiera, l'impegno per chi ha bisogno. Tutti valori che, come tasselli di un mosaico, ci hanno segnato per sempre. Non è possibile dimenticare tutto quello che è successo tra le mura dell'associazione e sui gradini di pietra della Chiesa. Tutto è ben presente, tutto è attuale, tutto è da coniugare nell'oggi delle nostre famiglie, del nostro lavoro e della nostra città. Da quei luoghi come da un porto di mare abbiamo salpato e spiccato il volo della vita.

Come gli uccellini, appena nati, che sono protetti dalla loro mamma attenta a non farli cadere dal nido ma, che poi, è la stessa mamma a lanciarli nel vuoto per il primo volo, anche noi, nell'Azione Cattolica e nella Chiesa, abbiamo trovato protezione educativa e formazione per percorrere "tutte le strade del mondo". Quella preghiera del sabato sera, prima di chiudere l'associazione, ancora oggi rivive nei momenti difficili che la vita ci riserva ed è la stessa preghiera che è la risonanza del coraggio e della forza che ci fa riprendere il fiato per ancora camminare e testimoniare la gioia di vivere e la ricerca di un mondo migliore. Grazie alla mia parrocchia. Grazie alla mia associazione. Grazie ai tanti amici e compagni di viaggio. Grazie a Gesù che continua a tenerci la mano, Grazie a Dio perché siamo stati, siamo e saremo felici di camminare per questo lungo e meraviglioso viaggio che si chiama Vita!

NINO MESSINA
1980 - 1982



Sono trascorsi tanti anni da quando, giovane iscritto all'AC, ebbi il privilegio e l'onore di ricoprire il ruolo di Presidente dell'AC parrocchiale nel triennio 1978-80, con il parroco don Francesco Gadaleta, uomo di una grande generosità che ha amato la sua comunità spendendosi per essa con la sua presenza assidua. Il tempo cancella o rende sbiadito quello che viene fatto negli anni, ma i ricordi rimangono sempre vivi nella memoria, soprattutto quando certe esperienze formative ed educative sono vissute nella responsabilità del ruolo chiamato a ricoprire. La nascita dell'AC in Parrocchia di S. Bernardino avvenne nel 1960, senza non pochi problemi caratterizzati, negli anni successivi, da quei fermenti contestativi del 1968 che influirono non poco sulla realtà giovanile esistente in parrocchia.

VITO CAPPELLUTI
1978 - 1980



Il momento di maggiore fioritura lo si cominciò a percepire intorno agli anni 1975/76 quando, con il viceparroco don Pio Realino Conte, si costituì una nuova comunità di giovani con l'intento di far sentire forte dentro di loro il senso di appartenenza all'AC, di vivere una pratica esperienza umana e religiosa e, soprattutto, di approfondire le novità di rinnovamento che il Concilio Vaticano II aveva portato nella Chiesa tutta.

Sono stati anni molto belli quelli trascorsi in prima linea, durante i quali l'Azione Cattolica Giovani prendeva sempre più consapevolezza di essere una associazione laicale vivace, sensibile e attenta a ogni azione pastorale a livello parrocchiale e diocesano: un'associazione animata da un generoso fervore e slancio che si esprimeva in tutte le varie attività, dalla catechesi alla vita liturgica e caritativa, intesa e vissuta come fonte e culmine di ogni attività, ai cenacoli all'interno delle famiglie. Una particolare attenzione fu rivolta ai giovani attraverso un percorso di discernimento vocazionale che consisteva in un ritiro di tre giorni ad Erba in provincia di Como, per aiutarli a capire al meglio la propria chiamata, gli incontri serali della recita dei vesperi sempre numerosi, fino ai campi scuola estivi, attività queste che ci facevano sentire più affiatati. Lo stare insieme era percepito come un momento di crescita e aggregazione, sullo stile di "un cuor solo e un'anima sola": insomma, la riscoperta di un laicato di AC più autentico e più vero, con la consapevolezza di essere impegnati a spendere il proprio tempo e le proprie risorse per qualcosa in cui si credeva veramente, cosa che in precedenza, forse, non era stata molto avvertita.

Tutti questi sforzi furono intrapresi per formare e costruire la coscienza e la personalità di quei giovani e giovanissimi di allora che credevano valori cristiani e che sarebbero diventati gli adulti di oggi impegnati nella società e nella famiglia. Sono stati anni di intenso lavoro: lasciavamo una situazione di pigrizia spirituale e religiosità di sacrestia per inserirci meglio nel tessuto sociale, approfondendo le indicazioni del Concilio Vaticano II e seguendo l'esempio stimolante ed energico dell'indimenticabile don Tonino Bello, che credeva molto nei giovani e in tutto quello che di positivo si faceva. In questo clima di fervore spirituale e di valori autentici, sono cresciuto e mi sono formato e ho cercato di dare, con il mio modesto contributo, il meglio di me stesso in qualità di Presidente e anche nei successivi anni da semplice cristiano, innamorato della Azione Cattolica e della famiglia parrocchiale.

LEONARDO SQUEO
2008 - 2011



Nell'anno di grazia del 2008, il 24 febbraio, presso la Parrocchia Madonna della Pace, il compianto Vescovo S. E. Mons. Luigi Martella, mi conferiva l'incarico

di presidente di AC della nostra Parrocchia. Questo è il momento della ufficialità della mia nomina vissuta con serenità. Tornando indietro di qualche giorno, quando il Consiglio neoeletto deliberava di affidarmi l'incarico di Presidente, tutta questa serenità non c'era. La nomina mi aveva mandato in confusione, ci stavano aderenti con più grande esperienza associativa che meritavano quel ruolo: però quando il Signore chiama occorre essere grati, anche se, ad essere sincero, ho riflettuto molto prima di accettare. Essere Presidente significava assumersi responsabilità di coordinamento, promozione e sviluppo della vita associativa; significava elaborare un programma organico di attuazione degli obiettivi formativi ed educativi secondo gli indirizzi decisi dall'Assemblea diocesana in sintonia con le linee guida della pastorale diocesana e parrocchiale. Insomma un ruolo da far tremare i polsi a chiunque specie a uno come me che viveva la vita associativa da appena un decennio. Sentivo il ruolo come una singolare forma di ministerialità laicale, vocazione specifica: sentivo di far parte di una grande famiglia in cui tutti donavano il loro tempo ed impegno con spirito evangelico. Ciascuno dava in modo gratuito la propria disponibilità senza tornanti, con l'unico obiettivo di condividere la passione per la missione evangelizzatrice della Chiesa. Sono stati anni vissuti con una intensità tale da segnare per sempre il cuore di una persona. Lo spirito di comunione era presente ovunque, il ritrovarsi per discutere e condividere iniziative, progetti, attività formative, campi scuola momenti di preghiera, momenti di tristezza per l'abbandono di qualche ragazzo o adulto. L'AC mi ha offerto la più grande esperienza di crescita nella fede che mi potesse capitare, cioè una vocazione laicale a 360°, vera integrazione tra fede e vita.





Fin da bambina, le parole "Azione Cattolica" e "Parrocchia San Bernardino" echeggiavano in casa e in famiglia. Entrare a far parte della comunità e vivere l'AC è stata un'esperienza *naturale* nel mio percorso di vita, anche se, durante i primi anni, essendo molto giovane, recepivo solo ciò che gli occhi di un bambino potevano carpire: preparazione ai sacramenti, gioco, divertimento, campo-scuola. Crescendo con l'associazione e vivendo la dimensione di gruppo quotidianamente, ho iniziato a vedere nella figura dell'educatore una guida e un riferimento, al punto da voler comprendere dinamiche ben più complesse: in che modo la fede s'incastresse in questa figura, cosa fosse un'*equipe* o un *consiglio* e quale fosse il percorso da seguire per diventare educatore o responsabile o presidente. Diventare educatrice era diventato un traguardo da raggiungere poiché inconsapevole che fosse solo un punto di partenza: quindi, dopo aver vissuto intensamente l'esperienza associativa durante gli anni adolescenziali, nel lontano 1999 è iniziata la prima esperienza come educatrice ACR. Da quel momento, ho compreso che l'AC avrebbe fatto sempre parte della mia vita perché il Signore mi "*chiamava*" a tale impegno.

Maturare la consapevolezza che essere educatore non poteva ridursi al ricordo di belle ed emozionanti esperienze, di notti insonni ai campi scuola, di escursioni indimenticabili o luoghi fantastici, ma dovevo assolvere ad un compito ben più arduo e complesso quale la trasmissione di valori come l'amore e il rispetto verso Dio, verso il prossimo e chi è debole, la capacità di vivere il gruppo, di confrontarsi, di relazionarsi rispettando il pensiero altrui, è stata una scoperta sorprendente.

Con l'incarico di Presidente, affidatomi nel 2011, ho maturato una visione *globale* dell'intera vita associativa che mi permette oggi di affermare che l'Azione Cattolica è una realtà complessa in considerazione del fatto che ACR, Giovanissimi, Giovani e Adulti sono gruppi animati da esigenze, tempi e modi diversi di affrontare le dinamiche associative ma, allo stesso tempo, è una realtà semplicemente meravigliosa poiché dai più piccoli ai più grandi, il *trait d'union* è il dono della fede. Sviluppare il senso di appartenenza all'associazione, soprattutto nei più giovani, cercando di far comprendere loro che vivere l'AC non significasse essere fuori dal mondo ma, al contrario, attraverso essa si poteva divenire testimoni di fede al di fuori dell'ambiente parrocchia, partendo dalla presa di coscienza che il tesseramento non fosse solo un atto formale, è stata l'ideologia sulla quale è ruotato l'intero triennio. Ho sempre sostenuto che l'AC non ha bisogno di numeri, ma di discepoli che abbiano il *coraggio* di presentarsi come appartenenti a un gruppo cattolico che vive la fede tutti i giorni. Aver vissuto l'esperienza associativa così intensamente mi ha permesso di cogliere valori morali e spirituali che oggi reputo indispensabili per me e per la mia famiglia, e l'auspicio è che tutti gli aderenti a questo movimento, possano coglierne la grandezza.

L'Azione Cattolica è gioia, felicità, amicizia, speranza, condivisione, amore, altruismo, rispetto, conoscenza, impegno, sacramenti, carità, responsabilità, servizio, colore. L'Azione Cattolica è FEDE!

CECILIA VISTA
2011 - 2014



Appena ventenne agli inizi degli anni '80, mi ritrovai ad essere Presidente parrocchiale, uno tra i tanti e non il più adatto. Imparai il valore della chiamata, il dovere della testimonianza, la gioia del rapportarmi, l'importanza della fiducia ricevuta. L'AC era uno dei motivi di frequentazione parrocchiale: c'erano anche la fraterna vicinanza con il sacerdote e con altri gruppi, con loro si era assidui nello spezzare insieme il tempo, le gioie, le opinioni e le incomprensioni. La vita, insomma. La Formazione, la Preghiera, il Quartiere: gli elementi che caratterizzavano le settimane di intensa vita parrocchiale, pieni di incognite per la vita terrena ma ricchi di certezze della Fede. Al termine, ricevetti un grandioso regalo: la Bibbia di Gerusalemme. Letta, riletta, portata con me ovunque. Ogni volta che la apro, riprendo in mano un pezzo della Parrocchia San Bernardino. 120 anni di storia di AC è una storia comune, fatta dagli eroi del quotidiano. Auguri all'AC di San Bernardino.

ENZO ZANZARELLA
1982 - 1985



Un pomeriggio di aprile, un messaggio inviato tramite cellulare, un invito a scrivere un pensiero per ricordare gli anni vissuti attivamente in Azione Cattolica in qualità di presidente. Un tuffo al cuore! D'improvviso i fotogrammi resi labili dal tempo sono tornati alla mente nitidi e chiari. Ecco allora il ricordo dei volti incontrati, dei sorrisi entusiasti, dei bronci preoccupati, delle parole di incoraggiamento ricevute, dei duri confronti affrontati. Questo è l'Azione Cattolica! Una associazione di persone, con tanti talenti ma altrettante debolezze, che, come i vari strumenti di un'unica orchestra, suonano insieme la melodia del servizio alla Chiesa. L'esperienza di AC è irripetibile! Un cammino che conduce lontano, verso l'orizzonte luminoso dell'incontro con gli altri e con l'Altro, superando i momenti bui delle incomprensioni e delle amarezze. Sono infinitamente grata al Signore perché mi ha scelto e ha voluto darmi l'opportunità di crescere compiendo questo viaggio speciale.

MARIA LA GRASTA
2005 - 2008



LE TESTIMONIANZE DEGLI ADERENTI

Azione Cattolica, credere nei valori di questa Associazione

 *Luciana Palumbo (Adulto di AC)*

Sono un'aderente di AC della Parrocchia San Bernardino da moltissimi anni (non ricordo più quanti). Ho sempre rinnovato anno per anno la mia adesione, credendo fermamente nei valori di questa Associazione.

In passato, sono stata Responsabile Giovani (durante il parroco di don Francesco Gadaleta) e Responsabile Adulti (nel parroco di don Pinuccio Magarelli). Partecipo sempre con entusiasmo - tutte le mie volte che mi è possibile - alle iniziative che si svolgono sia a livello parrocchiale che a livello diocesano, perché ritengo siano esperienze comunitarie da vivere per comprendere pienamente ciò che esse trasmettono dal punto di vista spirituale, educativo e umano.


Credo che vivere la vita come aderente coerente, attivo e concreto dell'Azione Cattolica mi abbia aiutato negli anni a vivere le gioie e le difficoltà che la vita mi ha posto dinanzi.



Perché l'Azione Cattolica? I commenti degli Acierrini

 Merico Pasquale (ACR - II Media)


Per parlare della mia esperienza di Acierrino, userei l'acrostico della sigla ACR cioè A come AMICIZIA, C come COMPAGNI, R come RISPETTO. Per me vivere l'ACR significa stare con i compagni in amicizia, ma soprattutto rispettandoci l'un l'altro seguendo l'insegnamento di Gesù.

 Elena Maria (ACR - V Elementare)

Sono Elena e faccio parte del gruppo di V Elementare. Sono contenta di essere guidata nel mio cammino spirituale dagli educatori ACR e mi fa tanto piacere che i miei compagni siano sempre disponibili e affettuosi nei miei confronti. Sono molto felice di far parte dell'AC perché gli educatori ci accolgono sempre con grande gioia, anche grazie ai tanti momenti di festa che organizzano durante tutto l'anno.


Io, in particolare, faccio parte dell' Equipe Diocesana Ragazzi e posso affermare che, già dal primo incontro, mi sono sentita a casa perché i ragazzi di tutta la Diocesi sono davvero simpatici e sinceri. Infine, rivolgo i più cari auguri alla nostra AC per i suoi 120 anni!

Azione Cattolica, palestra di vita

 Mirko Sabato (Giovane ed Animatore Giovani di AC)

Cosa è per me l'Azione Cattolica? È uno dei ponti che permette di collegare la Chiesa con il mondo. L'esperienza da me vissuta parte dalla tenera età dei ragazzini dell'ACR e continua ad essere presente ancora oggi, costantemente, come richiamo ad essere parte di un Corpo che non posso rinnegare. Durante questi anni, sono stato chiamato a servire l'Associazione come Educatore (dal 2004), Responsabile ACR (2007-2010), Responsabile Giovani (2011-2016), ora Animatore Giovani. Ciò mi ha permesso di sperimentare con mano la realtà delle famiglie e dei ragazzi della nostra Parrocchia e percepire da loro come abbiano bisogno di avere dei riferimenti che il mondo di oggi fa puntualmente mancare.

Per me l'AC è una palestra di vita: è possibile vivere, alla scuola del Vangelo, gli insegnamenti della Chiesa per poter essere, poi, dei riferimenti nel mondo. Forza AC! Questo è il nostro impegno: non avere paura di puntare più in alto e di osare per andare incontro al fratello che si rivela come volto del Signore.

 Anna Francesca (ACR - III Elementare)

Ciao a tutti, sono Anna Francesca e voglio raccontarvi la mia esperienza nell'Azione Cattolica. Ho partecipato a due "Feste del Ciao" e mi sono divertita tantissimo! Il mio rapporto con gli educatori è davvero bello perché sono divertenti e sempre disponibili. Non vedo l'ora di continuare questo mio viaggio con loro, ovviamente sempre con il sorriso sul volto! Tanti auguri AC!



Con queste parole di Papa Francesco nella sua ultima Esortazione Apostolica «*Gaudete et exultate*» (n. 139) auguro all'AC di non chiudersi in se stessa ed essere coraggiosa e audace nel vincere anche l'abitudine che può portare alla mediocrità tranquilla e anestetizzante: «*Chiediamo al Signore la grazia di non esitare quando lo Spirito esige da noi che facciamo un passo avanti; chiediamo il coraggio di comunicare il Vangelo agli altri e di rinunciare a fare della nostra vita un museo di ricordi. In ogni situazione, lasciamo che lo Spirito Santo ci faccia contemplare la storia nella prospettiva di Gesù risorto. In tal modo la Chiesa, invece di stancarsi, potrà andare avanti accogliendo le sorprese del Signore*».